

## VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DEL 24 APRILE 2009

### VESCOVO

Cristo Gesù, Crocifisso e Risorto, è il solido fondamento della Chiesa. Essere nella Chiesa cattolica significa essere proiettati nel “noi” della fede apostolica, nel pieno compimento del piano di salvezza, che Cristo ha inaugurato nel suo Sangue.

La Liturgia ci fa capire che l’evento Gesù deve essere comunicato. Con la Parola dobbiamo aprire luoghi di esperienza della fede pasquale a quelli che cercano Dio.

Su questo fronte dobbiamo spendere energie per arrivare a tutti. Così ha fatto la Chiesa antica con il Catecumenato come luogo di progressiva esperienza della vita della fede, nella quale poi si dischiude anche la Parola, che diventa comprensibile solo se interpretata dalla vita, realizzata dalla vita. Uno dei compiti fondamentali della parrocchia è quello di assicurare la presenza di un luogo di ospitalità della fede, un luogo in cui si fa una progressiva esperienza di fede. Non dobbiamo essere un cerchio chiuso in noi stessi, ma dobbiamo creare spazi di avvicinamento, spazi in cui cominciare a vivere la Parola, per renderla comprensibile e realistica. Non dobbiamo fare persuasione, ma testimonianza.

La comunicazione della fede è un’esperienza che deve essere vissuta. “La comunione è un valore, la comunità è il versante visibile della comunione, la comunicazione è lo strumento di crescita dell’una e dell’altra”; è muovendo da ciò (don Tonino Bello) che è possibile introdurre il discorso relativo alla comunicazione nella Chiesa e della Chiesa, ma a monte ci deve essere la trasmissione della fede.

*“Il desiderio di connessione e l’istinto di comunicazione che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri”.* (Benedetto XVI, 49 giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali). I mezzi di comunicazione ormai sono talmente potenti che ci collegano con tutto il mondo, ma nonostante ciò presentano un limite, non stabiliscono relazioni, da qui nasce la nostra attenzione agli strumenti della comunicazione nella nostra Diocesi, mi riferisco ai Giornalini parrocchiali, al nostro settimanale d’informazione politica, religiosa e culturale, la *Gazzetta di Foligno*, a Tele Radio Gente Umbra. Questi strumenti hanno il compito di offrire il punto di prospettiva cattolico dal quale vedere, illuminare e giudicare tutti gli avvenimenti, da quelli politici a quelli sociali, da quelli di cronaca a quelli di cultura.

Sono un laboratorio prezioso della comunità cristiana. Accettiamo la sfida di far conoscere il nostro punto di vista cattolico come pista di allenamento per quanti vogliono stare nel mondo da cristiani, con coraggio profetico; accettiamo la sfida del confronto e del dialogo nel rispetto delle persone e delle idee. La *Gazzetta* dovrà essere sempre di più un giornale ben scritto, ben fatto, perché ben pensato. C’è oggi sulla Chiesa una grande attenzione mediatica, bisogna affrontarla con serenità di giudizio, senza fagocitare. Dobbiamo usare sobrietà, saggezza e semplicità per affrontare i mezzi di comunicazione sociale utilizzando i grandi orizzonti, ma a piccoli passi.

## INTERVENTI IN ASSEMBLEA

- Molto importante l'ordine del giorno che ci riporta a pensare quale Chiesa vogliamo; nelle letture della Liturgia di questo periodo e precisamente negli Atti degli Apostoli ritroviamo quello che è la Chiesa: cenacolo, manifestazione di Cristo risorto. Dobbiamo sentire vibrare dentro di noi lo Spirito Santo e comunicarlo a tutti, tutto va utilizzato come strumento buono. Nel nostro mondo globalizzato, dobbiamo essere aperti a tutti, chi annuncia non siamo noi, ma è il messaggio stesso. Noi dobbiamo soltanto cambiare vita e dare testimonianza.
- Come Diocesi siamo carenti dal punto di vista della comunicazione attraverso la TV, chiedo se si può fare qualcosa di più su questo fronte.
- Nella visita che abbiamo fatto di recente con gli studenti degli istituti superiori in Vaticano abbiamo avuto modo di vedere un video su come la Chiesa comunica, forse sarebbe opportuno fornirne una copia a tutte le parrocchie, ci servirebbe per valorizzare la ricchezza che già abbiamo nella nostra Diocesi che è remota e frutto di alcune persone solitarie che circa 40 anni fa hanno speso la loro vita per questo, sono stati i pionieri della comunicazione attraverso il cinema nelle sale parrocchiali. Oggi usare questi strumenti è sempre più importante e deve nascere dalla generosità delle varie comunità, non dall'avventura di persone solitarie. Dobbiamo formare quanto prima persone generose, un gruppo affiatato, amanti della Chiesa, un gruppo che si ritrova e attraverso uno studio del territorio, la conoscenza pastorale e teologica, realizza un cammino con la volontà di poter trasmettere e non si impegna soltanto per ottenere il tesserino. Fare la Gazzetta settimanalmente richiede impegno e fatica. Dobbiamo impegnarci affinché la Radio si senta sempre di più. Dobbiamo confrontarci su quanta incisività hanno nel nostro territorio i giornalini parrocchiali. La gente mi pare che li aspetta.
- Dobbiamo riscoprire chi siamo attraverso un linguaggio simbolico, poiché mi pare che a volte cadiamo in contraddizione. Dovremmo avere un direttorio diocesano che ci permetta di usare un linguaggio che ci porta nella stessa direzione. Fare uso dei nuovi linguaggi come il Teatro, anche il Progetto Cittadini del mondo tende a ciò.. Dobbiamo fare il possibile per raggiungere tutti. Ma mi pare che oggi abbiamo poco tempo per curare le relazioni personali, poiché troppo presi dalle cose da fare.
- Sono animata da perplessità e preoccupazione per questo accelerare nel trovare soluzioni. Dovremmo ancora capire bene e far capire a tutti quali sono i paletti che ci pone il Vescovo, è bene capire e approfondire i paletti essenziali del nostro essere Chiesa. Tutto il nostro cammino a livello di CPD come verrà

comunicato a tutti? Chi farà da cinghia di trasmissione? E' bene far funzionare i consigli zonali?. La nostra operatività, oltre a trasparire nel sito diocesano, non potrebbe essere trasmessa anche a livello cartaceo?: es. Notiziario diocesano.

- La più grande forma di comunicazione nella Chiesa sono le nostre omelie. Ci facciamo capire noi che predichiamo? Forse dobbiamo imparare meglio a comunicare, la Gazzetta non potrebbe entrare nel discorso della Voce?. Quanta energia assorbe? Forse dovremmo riflettere su ciò.
- Sull'educazione e sulla cultura oggi si gioca l'evangelizzazione. Dobbiamo ascoltare, annunciare, riflettere, discutere. Ascoltare le attese, le domande profonde e annunciare con stile cristiano. La Gazzetta è stata tormento di tutti i vescovi nel corso degli anni. Dovremmo raggiungere una linea comune, discussa, con un gruppo che usa uno stile pastorale condiviso. La libreria vescovile deve diffondere cultura. Nella libreria si potrebbero presentare i nuovi libri. Abbiamo degli strumenti come la Biblioteca Iacobilli che devono essere aperti al mondo della cultura, ci sono dei validi insegnanti di lettere che potrebbero dare la propria disponibilità. Il teatro, il cinema, la musica devono essere valorizzati e potenziati anche attraverso gli insegnanti di ultima generazione.
- La migliore comunicazione è quella che si sperimenta con la Liturgia. Molto più proficua è la relazione, piuttosto che la progettazione. Uno strumento che ci permette di entrare in relazione è la benedizione delle famiglie, è questo l'ambito più importante della comunicazione. Sperimentare sempre di più questi contatti personali. L'altro modo per comunicare è attraverso la Gazzetta e per fare questo bisogna entrarci dentro e lavorarci.
- Nell'anno 1995 è stato preso in esame il problema: Gazzetta e Voce, ma noi sacerdoti abbiamo rifiutato di unirli alla Voce poiché ci veniva a costare di più. La nostra Diocesi è inoltre affezionata alla Gazzetta. Bene per i giornalini parrocchiali che servono alle parrocchie per avere anche un minimo di cronistoria, anche se dovrebbero in certi casi essere maggiormente curati, poiché andranno a fare la storia della parrocchia. Ho qualche dubbio su radio e televisione, poiché con i nostri poveri mezzi, saremo sicuramente perdenti. Credo che ci dovrebbe essere maggiore comunicazione all'interno della Chiesa. Le riunioni delle zone pastorali sono piuttosto volatili.
- Mi pare che in questi ultimi anni gli avvenimenti della vita della chiesa si curano di più attraverso i manifesti. E' importante curare anche i manifesti funebri. Propongo di rifare anche il glorioso bollettino diocesano. Aggiornare il sito, preparare l'annuario.

- E' cosa buona curare il sito poiché ormai tutto si svolge a quel livello, attraverso Messenger e FaceBOOK.

VESCOVO.

Vi ringrazio per il dialogo e per il confronto.

Importanti sono la comunione, la comunità e la comunicazione, bisogna però tenere in ordine gli addendi prendendo esempio dagli Atti degli Apostoli *“erano un cuor solo e un’anima sola e mettevano in comune i loro beni”*. La comunicazione non deve mirare a fare colpo, ma a fare centro; una comunicazione attenta che tiene conto anche degli elementi capillari, non solo degli strumenti importanti. E' necessaria una equipe di persone affiatate e motivate, sintonizzate con la Chiesa. Bisogna individuare le forze, grazie alla generosità di alcuni di voi. Le riforme si fanno con la forza delle idee e con il coraggio dell’impegno concreto e generoso. La nostra carità viene misurata in base al tempo donato. Occorre aprirsi alla Regione, alla Voce, senza però rinunciare alla Gazzetta. Comunque ad oggi il primo obiettivo da raggiungere è quello del sito diocesano e su questo fronte pensiamo di arrivare fra poco. La biblioteca Iacobilli dovrà diventare uno strumento fruibile a tutti. I membri del CPD devono fermare la propria attenzione su alcuni orientamenti che devono poi essere ritrasmessi e devono circolare all’interno dei CPP. Più scorre il tempo e più mi sto accorgendo che bisogna intervenire ed individuare degli obiettivi precisi. Abbiamo tempi un po’ più stretti su: Comunicazione, Comunione e Comunità.

Alcuni appuntamenti prossimi: Domenica 26 dedicazione della nuova chiesa alle ore 17, sarà dedicata a San Paolo in piena comunione con il Papa nell’anno dedicato all’apostolo ; altro appuntamento sarà la Veglia di Pentecoste, momento forte di gioia del nostro camminare insieme.